Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

?Catone in Utica? - Don Mus.Ms. 2432

Galuppi, Baldassare

[S.l.], 1740-1760 (18.me)

Akt II

urn:nbn:de:bsz:31-123910

Visual Library

Atto Secondo Scena Prima

Catone con Seguito poi Marzia, indi Arbace

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Cat.

Romani il uostro duce se mai sperò da uoi proue di fede oggi da uoi le

Max.

spera io ueggio ò Padre segni di guerra, e pur sperai uicina la sospirata -

Cat.

pace. in mezo all'armi non uè cura che basti. il solo aspetto di Cesare,

Arb.

seduce i miei più fidi. Signor già de Numidi giuoco e schere eccoti un nuouo

Cat.

pegno della mia fedeltà. non basta Arbace per toglierm̃i sospetti; Oh

Arb.

Cat. Arb.

hei tu credi... si, poca fede in te ah Marzia al Padre ricorda la mia -

Marz. Arb.

fè, uedi à qual segno giunge la mia suentura e qual soccorso darti poss' io (che

Cat. Arb.

tà) risolui! ah se fui degno mai dell' amor tuo soffri l'indugia, al

Cat.

fine che l'Imeneo nel nuouo di succeda, si gran colpa nõ è. Via si con-

Marz.

ceda mà dentro à queste mura, finche sposo di lei te non rimiro cesare nõ ritorni (oh

Arb. Marz. Cat.

Dei) (respiro) mà questo à noi che gioua? in simil guisa d'entrab'io m'assi-

Marz. Cat.

curo. e dourà dilungarsi, per si lieua cagione affar si grande? Marzia t'ac-

chera, al nuouo giorno ò Prence sieguan le nozze, io tel' consento: intanto ad

Marz.

impedir di Cesare il ri- torno mi porto in questo punto Dei che fa-

Sena II Tul. Marz. Cat. Tul.

rò? Signor Cesare è giunto. (torno à sperar) dou' è? d'Vtica ap-

Mar. Cat.

pena enrrò le mura (io son di nuouo in pena) Vanne Iulio al suo capo digli che

Iul. Cat.

vieda. in questo di non uoglio trattar di pace e perche mai non

Iul.

vendo vaggione alcun dell opre mie. due uolte Cesare in un sol giorno à te sen viene,

e due uolte è deluso qual dispreggio è mai questo! alfin dal uolgo non si dis-

Cat.

tingue Cesare si poco che sia lecito al-cuni prenderlo à gioco non

più da queste soglie Cesare parta; io farò noto a Lui quando gioua as-

Jul. Cat. Jul.

costarlo in uan lo speri si gran torto non soffro. e che farai il mio do-

Cat. Jul. Cat.

uer. Mà tù chi sei? Son io il legato di Roma; e ben di

Jul.

Roma parta il legato. si ma leggi prima che contiene questo foglio e chi l'in-

Arb. Mar. Legge Cat.

uia. (Maria perche si mesta (Ch non scherzar che da sperar mi resta) il senato à Cà-

tone. è nostra mente render la pace al Mondo; ognun di noi i Consoli, i Tri-

buni, il popol tutto, cesare istesso il dittator la uuole; serui al publico uoto;

e se ti opponi à cosi giusta brama, suo nemico la Patria oggi ti chiama.

Cat. Ful. Marz.

(che dirà) perche tanto celarmi il foglio. era rispetto. (Ar- bace

Arb. Cat.

perche mesto co- si?) lasciami in pace! è nostra mente il dittator la uuole

Ful.

serui al publico uoto··· suo nẽico - la patria··· e cosi scriue Roma à Catone ? ap-

punto io di pensiero douro dũque cangiarmi ? un tal comãdo improuiso ti

Cat. Ful.

giunge e uer, e uer, tu uanne à Cesare ··· Dirò che qui l'attendi; che ormai più nõ tar-

Cat. Ful. Mar. Ful.

giorni ··· nõ, gli dirai che parta, e più nõ torni. ma come! (ò ciel!) co—

Ful. Cat.

si ··· cosi mi cangio; cosi seruo à un tal cenno; e il foglio ··· è un foglio in

Ful. Cat.

fame che concepi che scrisse nõ la ragion, mà la uiltade altrui - e il senato... il se

Ful.

nato nõ è più quel di pria; di schiaui è fatto un uillissimo - gregge. e

Cat.

Roma... e Roma nõ stà frà quelle mura: ella è pertutto doue ancor nõ è spento

di gloria, e libertà l'amor natio - son Roma i fidi miei Roma sõ io.

Siegue l'Aria

Aria

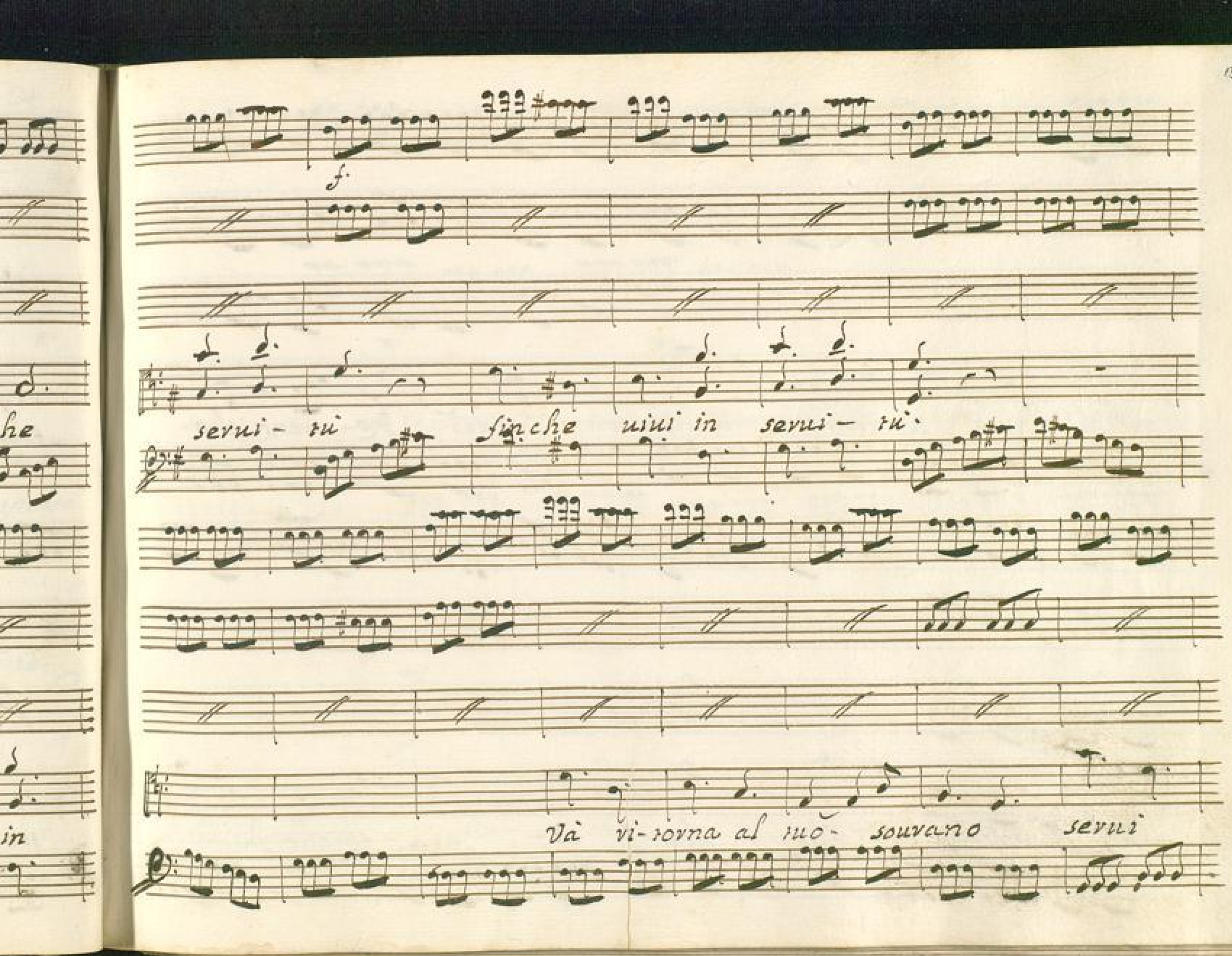
All.o

Và ri- torna al tuo sourano serui pur al

tuo tiran- no mà non dir che sei - Romano sei Romano

sei Romano fin — che ui — ui fin- che

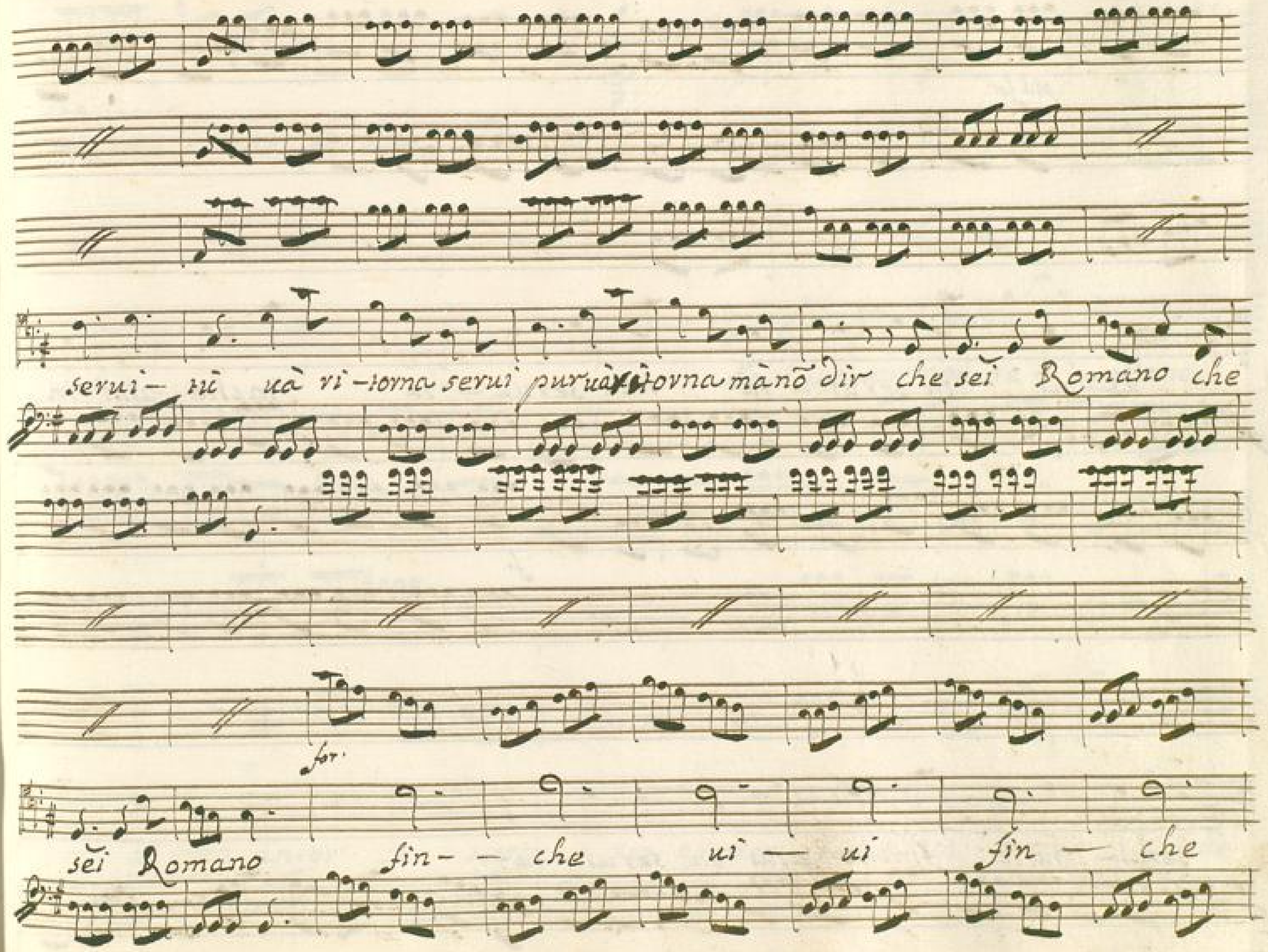
uiui in seruì- rù in seruì- rù fin che uiui in



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

pur al suo ri-vanno mà non dir che sei - Ro-mano che

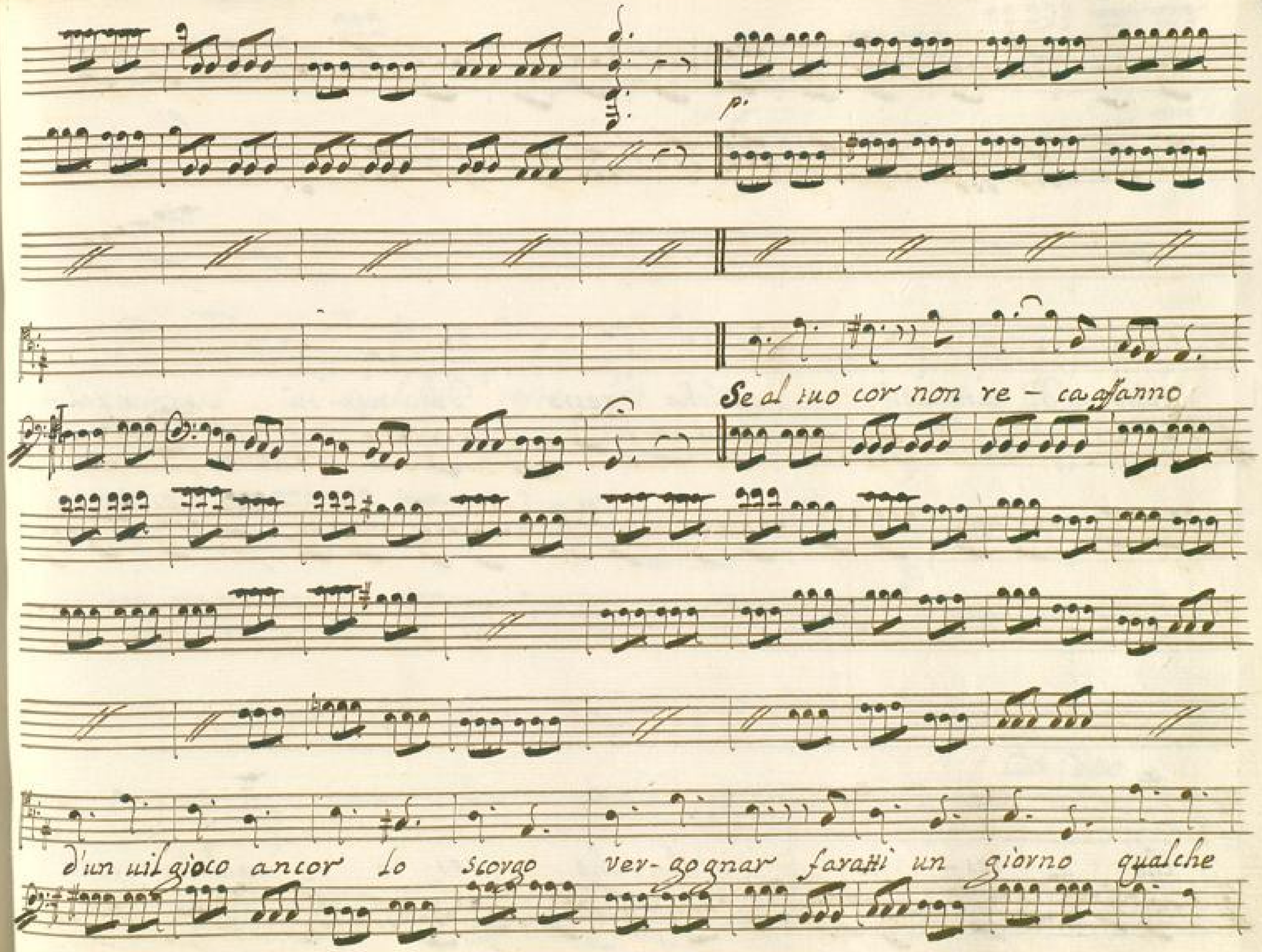
sei - Romano fin - che ui - ui finche ui ui in


serui- tù uà ri-torna serui pur uà ritorna mà nõ dir che sei Romano che
for.
sei Romano fin- - che ui - ui fin - che

più for:

ui – ui in seruì – tù in seruì – tù finche uiuì in

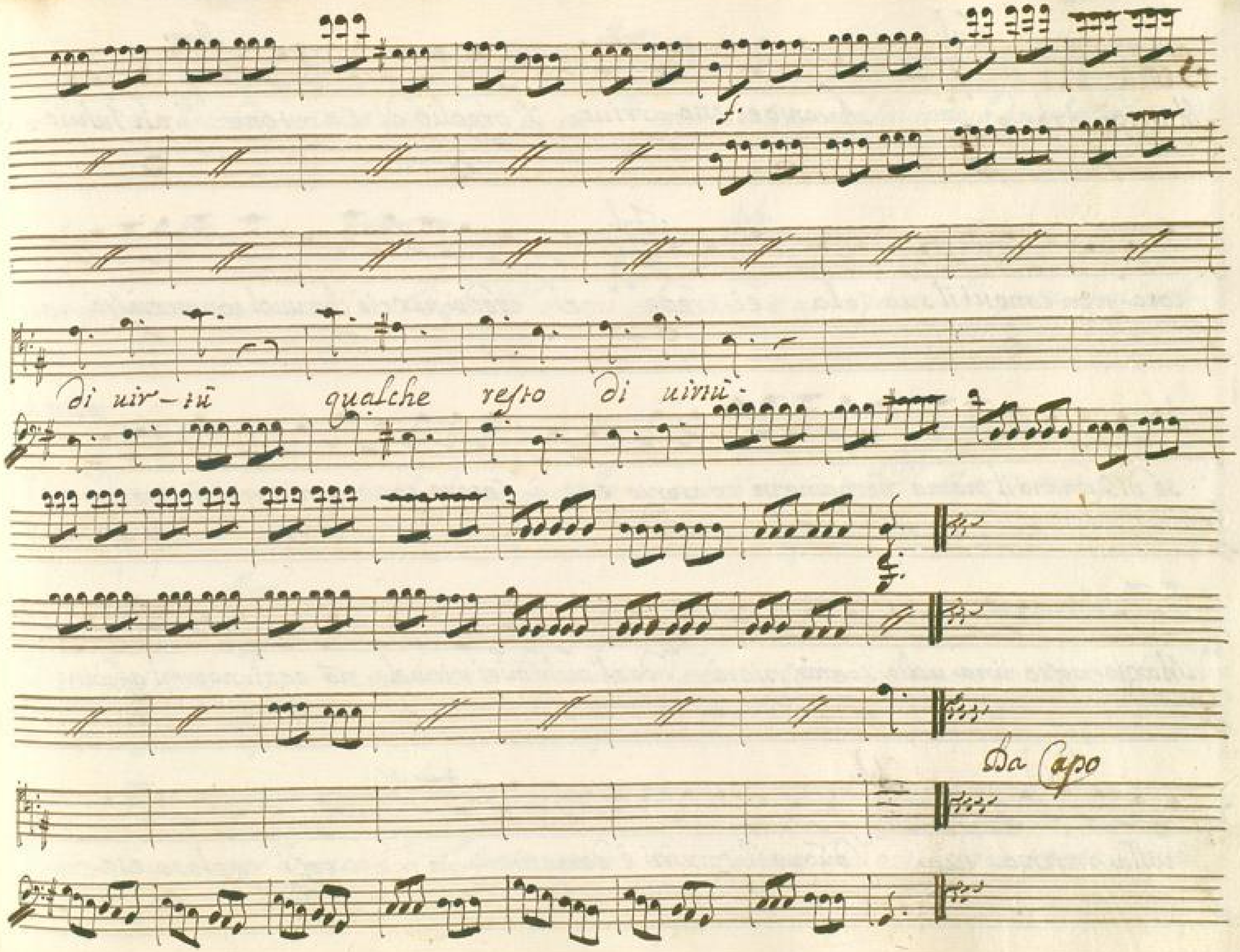
seruì – tù finche uiuì in seruì – tù.


p.
Se al tuo cor non re - ca affanno
d'un uil gioco ancor lo scorgo ver- gognar faratti un giorno qualche

p.

resto Di uir- tù qualche resto Di uir- tù qual-

che res- to qual- che res- to qualche resto


f.
di uir-tù qualche resto di uirtù.
Da Capo

Scena III

Marzia, Arb., e Ful.

Ful. A tanto eccesso arriua l'orgoglio di Ca-tone

Max. ah Fulvio e ar-

Ful. cora non conosci il suo Zelo ei crede ei creda pur ciò che uuol conoscerà fra poco

parte Arb.

se di Romano il nome degnamente conservo, e se à Cesare sono amico, ò servo.

Marzia posso una volta sperar pietà dagl'occhi miei l'invola nō aggiungermi affanni

Arb. colla presenza tua dunque il servirti è demerito - in me così geloso ese-

Max.

quisto e nascondo un tuo comando è tù mà fino à quando la noia ò da soffrir di questi

Arb.

tuoi rimproueri imporuni! io ti disciolgo d'ogni promessa. e acconsenti ch'io possa libero fauel-

Max.

lar tuno acconsento pur che le tue querelle più nõ abbia à soffrir. Marzia crudele!

Arb.

Scena IV

Max.

Marzia poi Emil- e qual sorte è la mia! di pena in pena di timore in timor passo e non

inoi Cesare

Emil

prouo un momento di pace; al fin partito è Cesare da noi; come soffrire quell'

eroe si gran torto? che disse? che farà. tù lo saprai tù che sei tanto alla sua gloria a-

Man. Emil. Ces.

mica ecco Cesare istesso egli tel dica che ueggo à tanto eccesso giunse Ca-

tone e qual douer qual legge può render mai la sua ferocia doma? è il senato un

Emil. Ces.

Gregge? e Cesare un tiranno? ei solo e Roma. e disse il uero. ei brama ch'al

Man.

mio campo mi renda? io uò, di che m'aspetti e si difenda deh ti placa il tuo

6

sdegno in parte è giusto il ueggo anch' io mà il Padre à raggion dubito. de suoi sospetti m'è

Emil. Sena V Tul.

noto la cagion tutto saprai Numi ch'ascolto! Tuluio, e or mai con-

detti

solati Signor la tua fortuna degna è d'inuidia ad ascoltarti al fine scende Ca-

Emil. Ces.

tone io di fauor si grande ancor costui mi lusinga e m'inganna e così

Tul.

presto si cangiò di pensiero anzi il suo preggio è l'animo osti-nato ma il popolo adu-

naso i compagni, gl'amici, Vrica intera desi-osa di pace à forza à suelto

il consenso da lui; dapriegbi astretto nõ persuaso, ei con sdegnosi accenti aspra-

menie absenti, quasi da lui in dipendessi, e la comun speranza Cer. che fiero cor? che

Emil. Mar.

indomita costanza e tanto òda soffrir? Signor tu pensi? una priuata of-

fesa, ah nõ se-duca il tuo grã cor, tu nõ ris-pondi? almeno guardami io

Cef. Mar.

son, io son che priego ah Maria io dūque à mouerti à pietà non sō bastante?

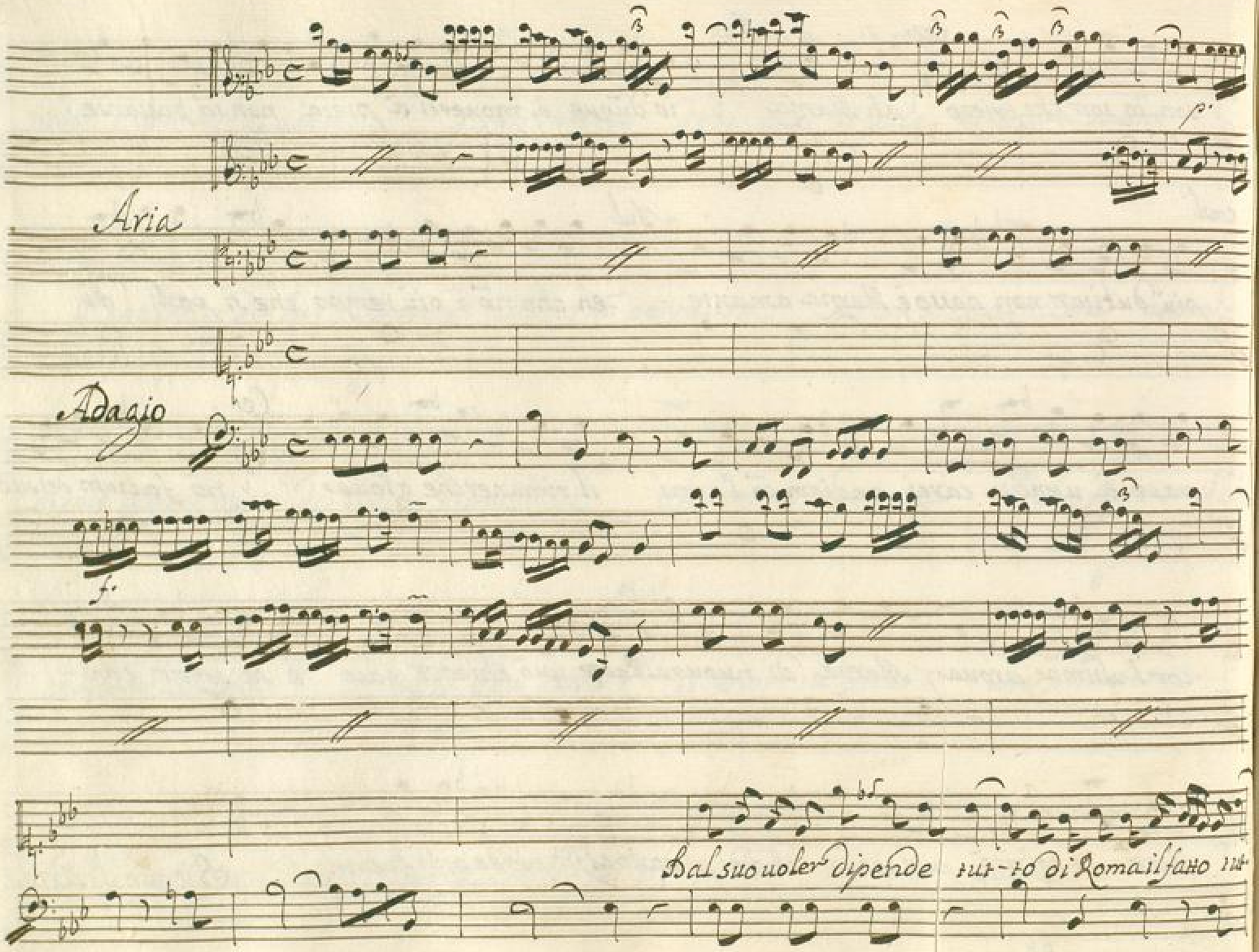
Emil. Ful.

più dubitar non posso è Maria amante. eh che nō è più tempo che si parli di

pace à uendi- carci andiam cō l'armi il rimanerche gioua Cef. nō facciam del suo

cor l'ultima proua; Maria di nuouo al Padre uuō chieder pace e se soffrir con-

uiene io soffrirō pur tanto che di placarlo al fin perde ogni speme. Siegue l'aria


Aria
Adagio
Dal suo uoler dipende tut-to di Roma il fatto tut-

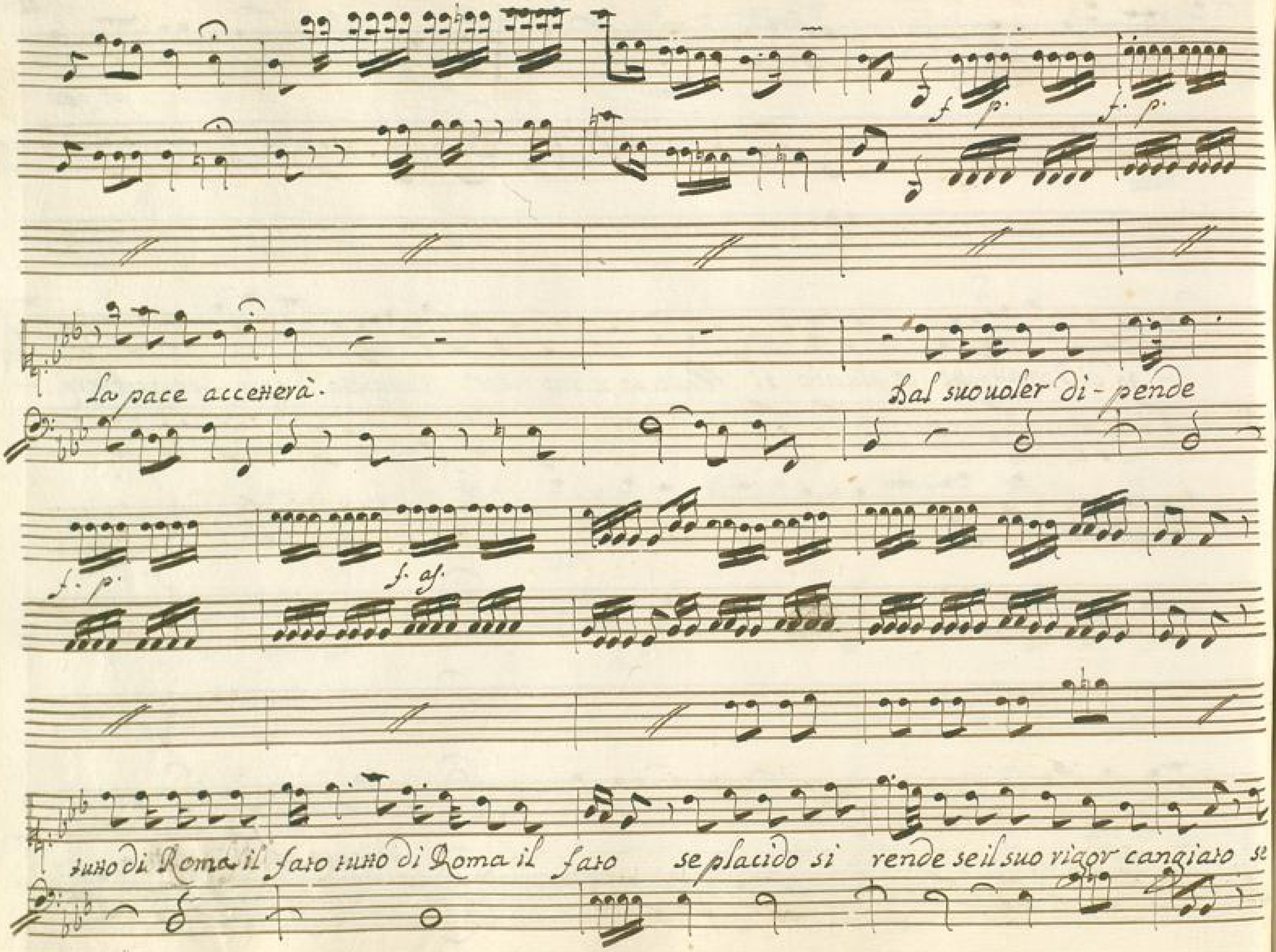
ten.

p.º assai

– to di Roma il fat se placido si rende se il suo rigor cangiato la pa– ce accetterà –

f.

– – – – – – – – – – – – la pace accet – terà


f. p.
f. p.
La pace accetterà.
Dal suo voler di-pende
f. p.
f. as.
tutto di Roma il fato tutto di Roma il fato se placido si rende se il suo vigor cangiato se

pia — — cido si rende la pace accenderà — — — — — — — —

la pa — — — ce accende —

f. p. p.

rà la pace accetterà. Mà

All.o

se feroce ancora di contrastar- desia di contrastar desia sarà fatale al-

All.o

lora sa-rà fasale allora si grã seuerì — tà

— — — — — sarà fasale allora si grã seuerì — tà si

Da Capo

grà seueri-tà.

Scena VI

Mar. Emil. e Ful. Lode agli Dei. La fuggitiua speme à Maria in sen già vitonar si

Ful. uede ne fà sicura fede la gioia à noi che le traspare in uolto Mar. nol niego Emi-

lia. è stolto chi nõ sente piacer quãdo placato l'altrui genio queriero può spe

Emil. rar la sua pace il Modo intero nobil pensier se i publici ui- posi di tutti i uoi-

tuoi sono gl'oggetti ma spesso auien che questi siano illusori preteschi ond'altri ascolta i

Max.

suoi priuati affetti credi ciò che à te piace. io spero intanto, e alla speranza mia l'alma si

fida ei suoi timori oblia

Scena VII

Emilia, e Tu uedi ò bella Emilia che mia colpa nõ è

Ful.

è s'oggi di pace si ritorni - à parlar

Emil. fingiamo assai Fuluio conosco

Ful. e puoi du-

bitarne indegno

Emil. ora che pensi? à uendicarmi

Ful. e come?

Emil. medi-

tai mà nõ scelsi al braccio mio tu promettesti il sai l'onor del colpo

Ful. e à

Emil

Ful.

chi fidar poss' io meglio la mia uendetta? io ti assicuro che mācarnō sa-

Emil.

prō Vedo, che senti delle suenture mie tutto l' affanno Saluo un Eroe co-

Ful.

Emil.

si cosi l'inganno.

Siegue l' aria

Aria

Allegro

p.

f.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Pen- sa

pensa quel traditore quel tradi- tore pen- sa di lusin- garmi pensa di lusin-

garmi mà nõ potrà nõ potrà ingañarmi tradir nõ mi po-trà tradir nõ mi potrà mà

non potrà ingannarmi tradir non mi potrà tra-dir nõ mi potrà

Pensa pensa quel traditore quel

iradi-tore pen-sa di susin-garmi pen-sa di susingarmi mà nō porrà in-

narmi nō nō - non porrà ingannarmi tradir non mi porrà tradir non mi po-

irà mà non po- irà - - - - - - - ingannarmi tradir non

mi potrà tradir nõ mi po-trà tradir nõ mi potrà.

Che il mio pensier sagace la frode di quel

core con nuoua e doppia frode con nuoua e doppia frode deludere saprà de-

Da Capo

ludere sa-prà de-lude-re saprà.

Scena VIII

Cas.

Si vuol ad'onta mia che Cesare s'ascolti S'ascolterò: ma in faccia agl'

Cas. e Mar.

Uomini ed ai numi io mi protesto che da tutti costretto mi riduco à sof-

Mar.

frirlo, e con mio affanno debole io son per non comparir tiranno! oh di quante speranze

questo giorno è cagion da due si grandi arbitri della terra intento il mondo, e

curioso pende e da noi pace, ò guerra ò servitude, ò liberta-

de -

Cat. Manz. Cat. Manz.

de attende inutil cura or viene Cesare à te lasciami seco oh

dei per pietà secondare - i' uoti miei

Scena VIII

Cat.

Cesare, e Cesare à

dem

me son troppo preziosi i momenti e qui non voglio perderti in ascol- tarti ò siri

tutto in poche note ò parti

Cat.

l' appagherò (come m'aoglie) il primo de mi

Cat.

siri e il renderti sicuro che il tuo cor generoso che la costanza tua... cangiar

uella se pur uuoi che t'ascolti io sò che questa artifi-ciosa lode e in te fal-

lace e uera ancor da labri tuoi mi spiace

Ces.

sempr'è l'istesso ad ogni costo io

uoglio pace con te tu scegli j patti io sono ad accattarsi accinto come fa-

ria col uinci-tore il uinto

Cat.

or che dirai!

Ces.

tanto offe-risci e

tanto adempi-rò, che dubitar non posso d'una ingiusta richiesta giustissima sa-

rà lascia dell'armi l'usurpato comando il grado eccelso di dittator de-

poni e come reo rendi in carcere angusto alla Patria ragion de tuoi mis-

fatti: questi se pace uuoi saranno i patti Ces. ed io dourei... Cat. di

Cat. rimanere oppresso nō dubitar che allora sarò tuo difen-sore Ces. e soffro an-

cora! tu sol non basti, sò quanti nemi-ci con gl'euenti fe-lici m'irri-

Cat.

ritò la mia sorte, onde potrei i giorni miei sacrificare in uano. ami tanto la

uita e sei Romano! in più felice etade agli aui nostri nō fù cara co-

si Curtio rammenta, Decio rimira a mille squadre à fronte uedi sceuola all'

Ces.

ara, Orazio al ponte se all'or giouò di questi nuocerebbe alla patria

Cat.

or la mia morte così parla un nemico della patria, e del giusto. intesi as-

Ces. Cat. Ces.

sai basti cosi ferma Catone è uano quanto puoi dirmi un

Cat. Ces.

sol momento aspetta altre offerte io farò parla, e t'affretta / quanto sop-

porto / il combattuto ac-quisto del impero del mondo il tardo frutto de miei su-

dori e de perigli - miei se meco in pace sei - diuiderò con

Cat.

te si perche poi diuiso ancor frà noi di tante colpe tua fosse il ri-

67 5
63

sore e di uiltà Catone temerario così, così tentando posso ascoltar di

Ces.

più! (son stãco or mai) troppo cieco ti rende l'odio per me meglio rifletti io

molto fin or t'offersi e uoglio offrirti più perche fra noi sicura ri-

Cat. Ces.

manga l'amistà darò di sposo la destra à Marzia alla mia figlia à

Cat.

lei ah prima degli Dei piombi sopra di me tutto lo sdegno

ch'io l'infame di-segno d'opprimer Roma, ad approuar m' induca con l'odioso nodo:

e Catone l'ascolta e à proposte - si ree ---- Ces. taci una uolta ai cimen-

tato assai la tolleranza mia -; che uorresti? che speri; che pretendi da

me? se d'esser credi argine alla fortuna di Cesare tu solo; in uan lo speri

an principio dal Ciel tutti gl'Imperi. Cat. fauoreuoli agl'empj sempre nõ son gli

Ces.

Dei uedrẽ frà poco colle nostr'armi altroue che fauorisca il Ciel.

Sena

Marz. e det.

Marz. Ces. Marz.

Cesare e doue! al campo oh Dio t'arresta, quest'è la pace! e

Ces. Marz.

questa l'amis-tà sospirata il Padre accusa egli uuol guerra ah Geni-

Cat. Marz. Ces.

tor t'accheta di costui nõ parlar Cesare... ò troppo tolle-

Marz. Cat.

rato fin' or quasi con lui uile mi resi addio... fermati e

Marz.

lascia che s'inuoli al mio sguardo ah nò placate or mai l'ire ostinate assai di

pianto costano i uostri sdegni alle spose la-tene, assai di sangue costano gli odi-

uostri all' infelice popol di Qui-rino ah nõ si ueda sù l'amico tra-

fitto più incrudelir l'amico ah nõ trionfa del Germano il german, ah più non

cada al figlio che l'uccisse il Padre accanto basti al fin tãto sãgue e tanto

Cat. Ces.

pianto nõ basta à lui nõ basta à me! se uuoi u'è tempo ancor pongo in oblio le of-

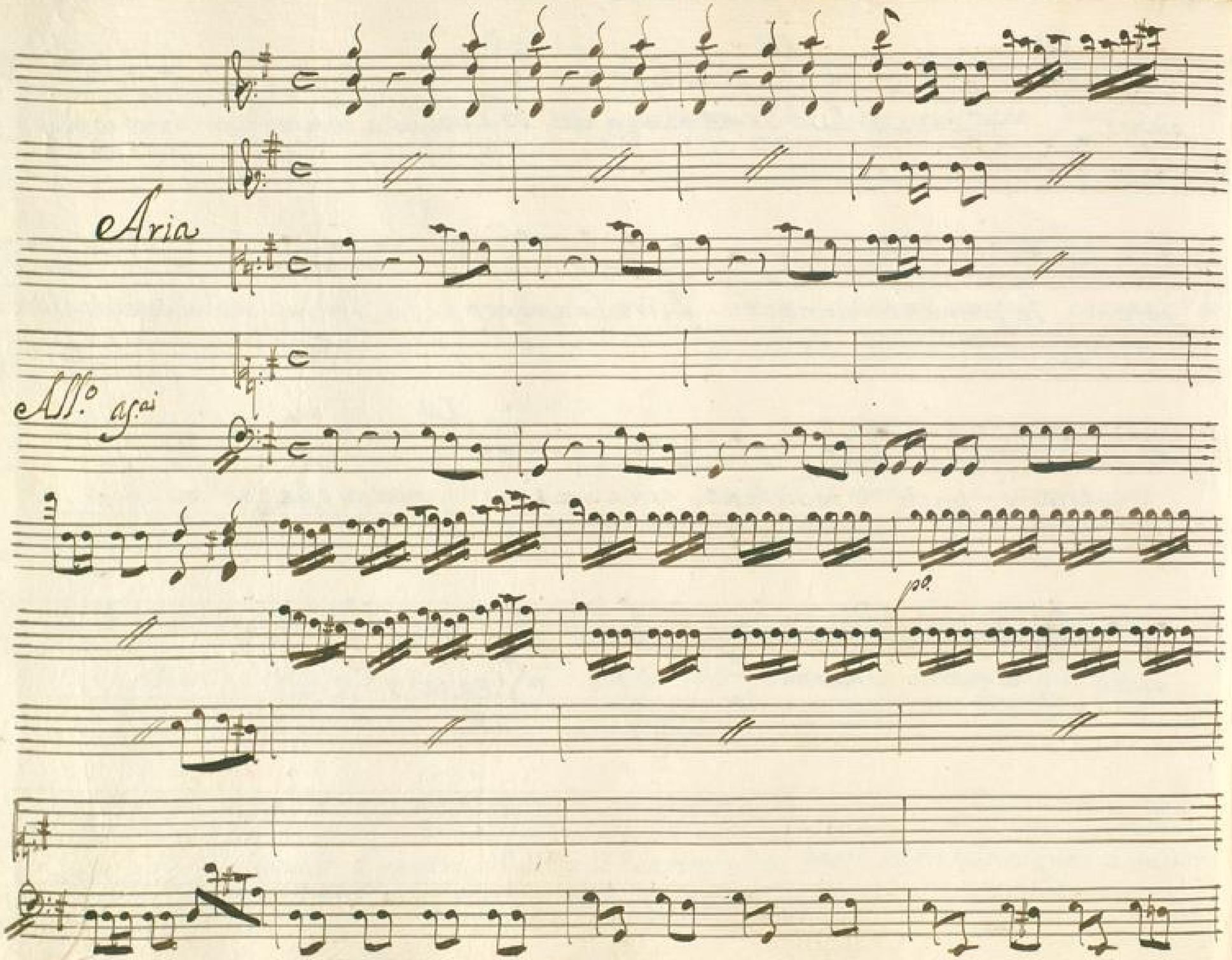
fese le promesse rinnouo: l'ire depongo e la tua scelta attendo chiedimi

Cat.

guerra ò pace sodisfatto sa-rai guerra guerra mi

piace e guerra au rai-

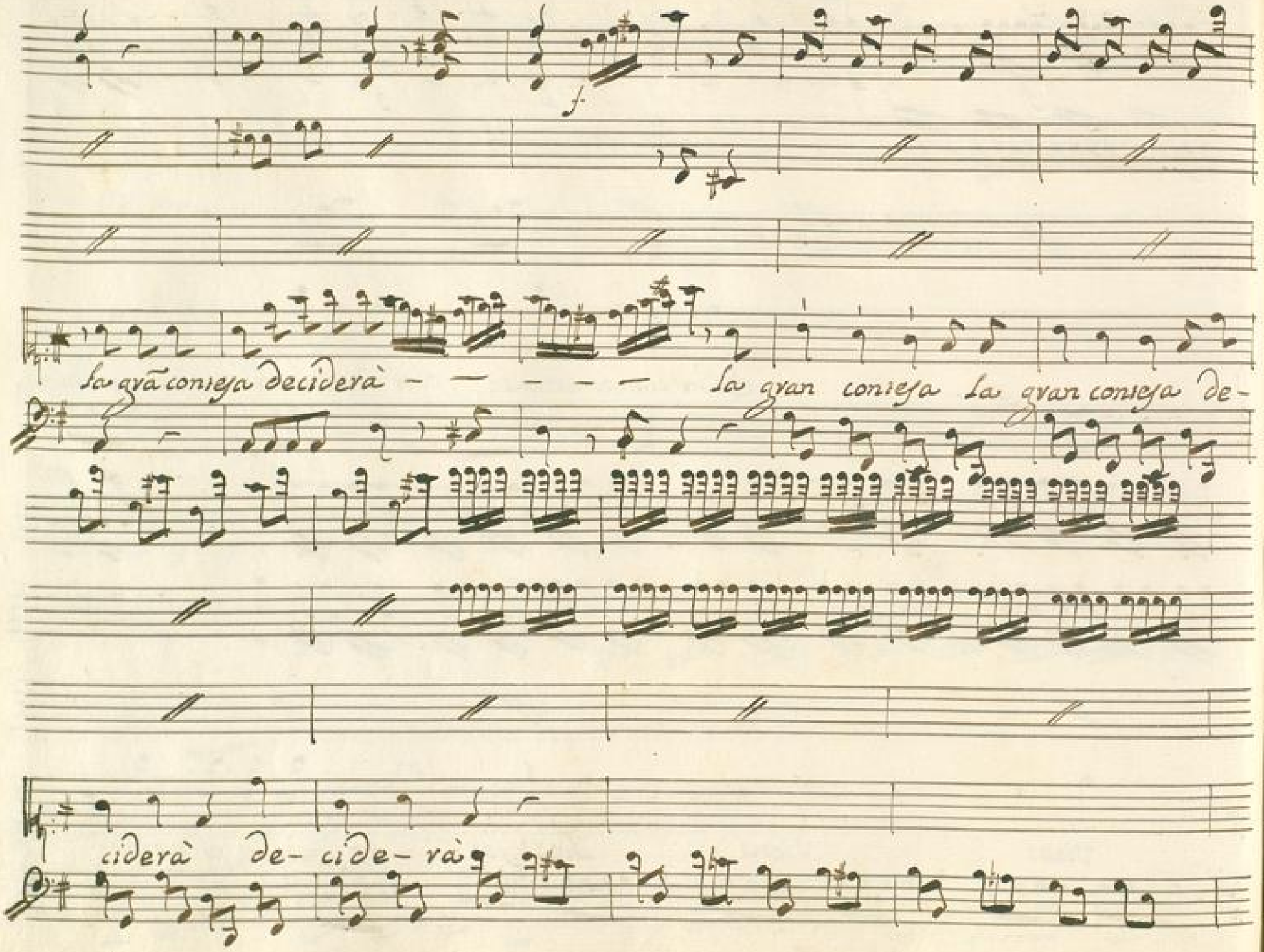
Siegue l'aria

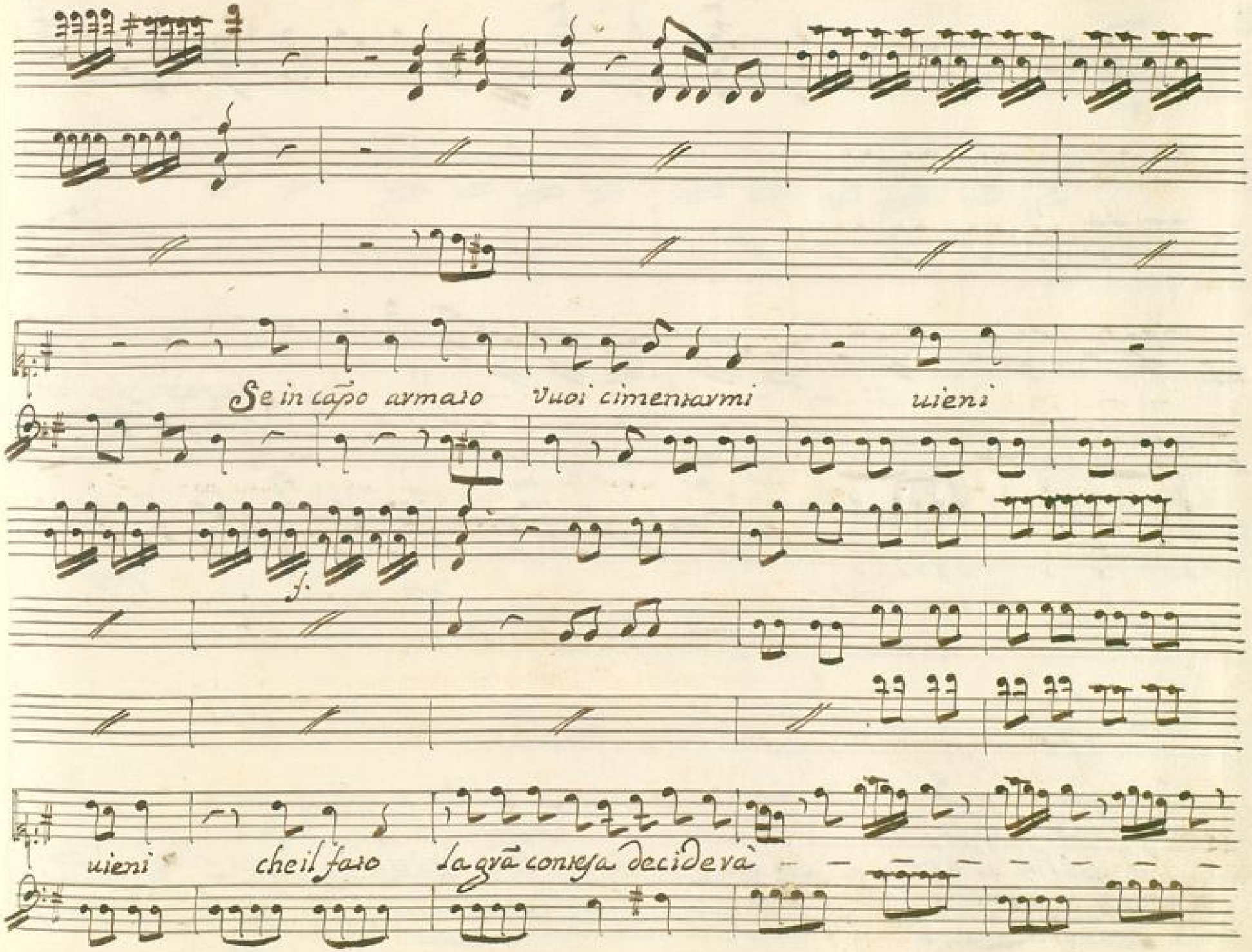


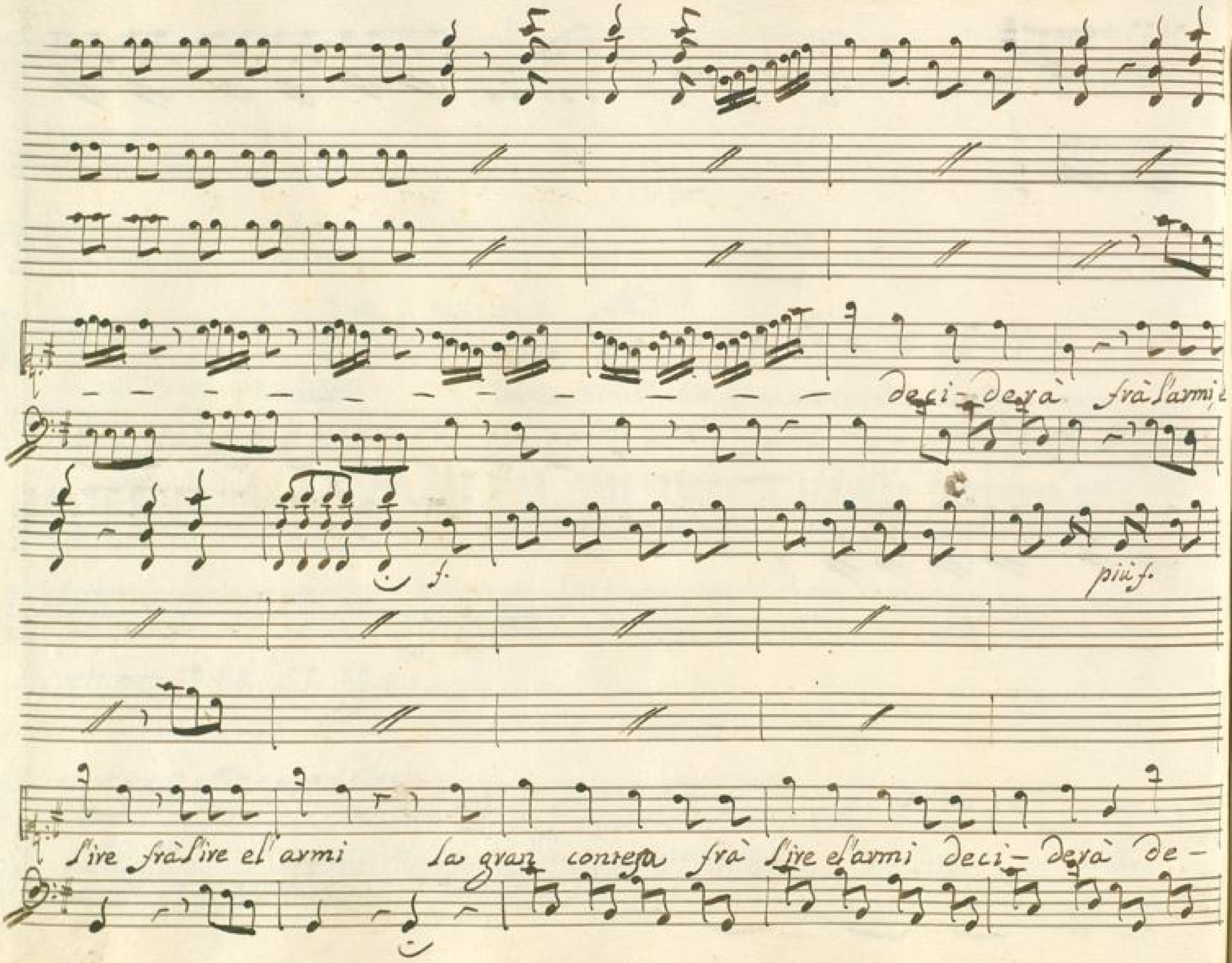
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Se in campo armato Vuoi cimentarmi Vuoi cimentarmi

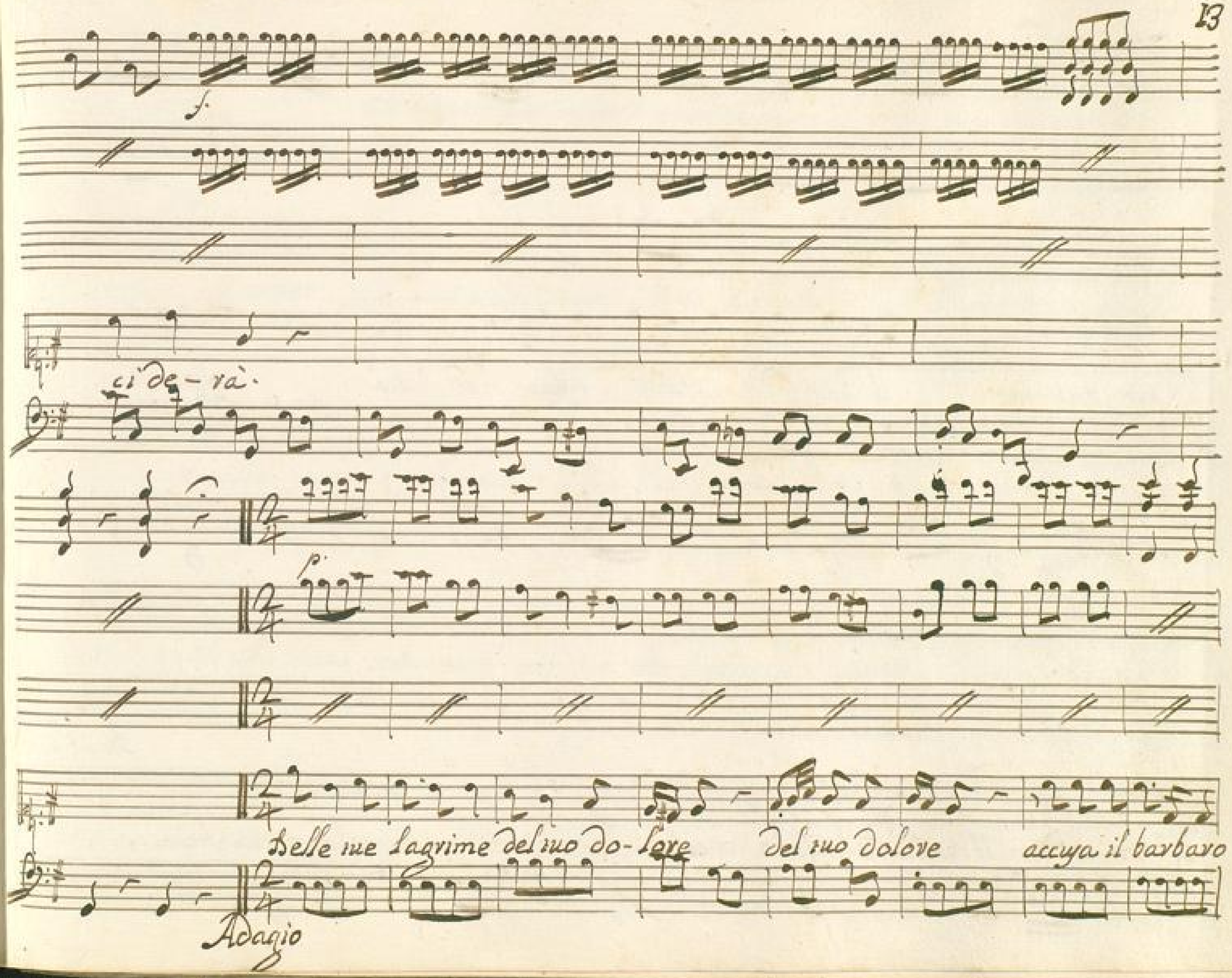
Vieni Vieni che il fat- - to fra l'ive el' armi


la grã contesa decidera — — — — — la gran contesa la gran contesa de-
cidera de- cide- ra


Se in cāpo armato vuoi cimentarmi uieni
uieni che il fato la grā contesa deciderà


deci- derà frà l'armi
f.
più f.
l'ire frà l'ire el'armi la gran contesa frà l'ire el'armi deci- derà de-

rà l'armi, e
più f.
de -


f.
ci de - rà.
p.
Belle tue lagrime del tuo do - lore del tuo dolore accusa il barbaro
Adagio

suo Geni-tor il cor di Cesare colpa non hà colpa non

hà il cor di Cesare colpa non hà colpa non hà.

Da Capo.

Scena XII

Catone, Marz. Indi emil.

Ah signor che facesti! ecco in periglio la tua la nostra

Cat.

uita il uiuer mio non sia tua cura à te pensai, di Padre sento gl'af-

fetti, emilia non u'è più pace, e frà l'ardor dell'armi mal sicure - uoi

siete onde alle naui portate il piè sai che il German di Marzia di queste è Duce e in ogni

Emil.

euento aurette pronto la scāpo almen qual uia sicura d'uscir da queste mura cinto d'af-

Cat.

sedio in solitaria parte d' al fonte appresso à me noto è l'ingresso di

sotterranea uia, ne cela il uarco de folti dumi, e dipendenti rami l'inuecchiata li-

cerza, all'acque un tempo seruj di strada, or dall'età cangiata offre asciutto il ca-

mino dall'offesa - cittade al Mar uicino

Emil.

può giouarmi il saperlo

Marz.

e da chi

fidi la speme ò Padre! e mal si-cura; il sai, la fè di arbace à ricusarmi

Cat.

giunse. ma nel cimento estremo vicuyani- non può di tanto eccesso e incapace - il ve-

drai farà l'istesso.

Arb.

Scena XIII

Arbace, e Betti.

Si- gnor sò che à momenti pugnar si deue imponi che far deggi

io? serrà aspettar l'aurora ogni ingiusto sospetto - à render vano

uenga spero di Mazia; ecco la mano / mi uendico così / nol dissi ò figlia

Cat- Mar.

Arb.

temo Arbace ed ammiro l'incostante tuo cuor d'ogni riguardo disciolto io

Marz. Arb.

sento e la ragion tu sai - ah mi scopre da Catone degg'io un pegno di

Cat. Emil. Marz. Cat.

fede in tal periglio che tardi! (che farà) numi consiglio più non s'as-

4#

Arb.

petti; à lei porgi Arbace la destra eccola: in dono il cor, la uita, il

Marz. Arb. Emil. Cat.

soglio cosi prensento à te Và nõ ti uoglio come a (che ardir) a per-

Man.

che finger nõ gioua tutto dirò mai non mi piacque arbace mai nall'soffersi; egli può dirlo, ei

chiese il differir- le nozze per cenno mio: sperai ch'al fin piu saggio, l'autorità d'un

Padre impegnar nõ uolesse à far soggetti i miei liberi affetti, mà

già che sono ancora non è di tormen- tarmi e uuol ridurmi à un estremo ri-

medio anch'io anch'io m'appiglio anch'io m'appiglio

Cat.

son fuor di me d'onde tant'

Emil.

odio! e d'onde tanta audacia in corte sorge altro foco s'accende-

Arb. Cat.

rà così non sorse eguale de consumati amori - sarà soggetto! o

Emil. Cat. Arb. Emil.

dio chi sa! parlare il vispetto... il decoro... tacete: io lo di-

Cat. Max.

ro, Cesare adoro. Cesare! sì, perdona a mato Genitor di sui

cesi pria che fosse nemico: io non potei sciogliermi più qual è quel cor capace di

Cat. Mar.

move e dissamar- quanto gli piace che giungo ad' ascoltar! placati, e

Cat. Mar.

penso che le colpe d'amor togliti indegna togliti à gl' occhi miei

Cat.

Padre--- che Padre! d'una perfida figlia ah' ogni rispetto oblia che in abban-

Mar. Cat.

dono mette il propio douer Padre non sono ma che feci! scellerata il tuo

Arb. Emil. Arb. Cat.

sangue--- ah nò t' arresta che fai mia sposa è questa ah Prence! ah ingrata! a-

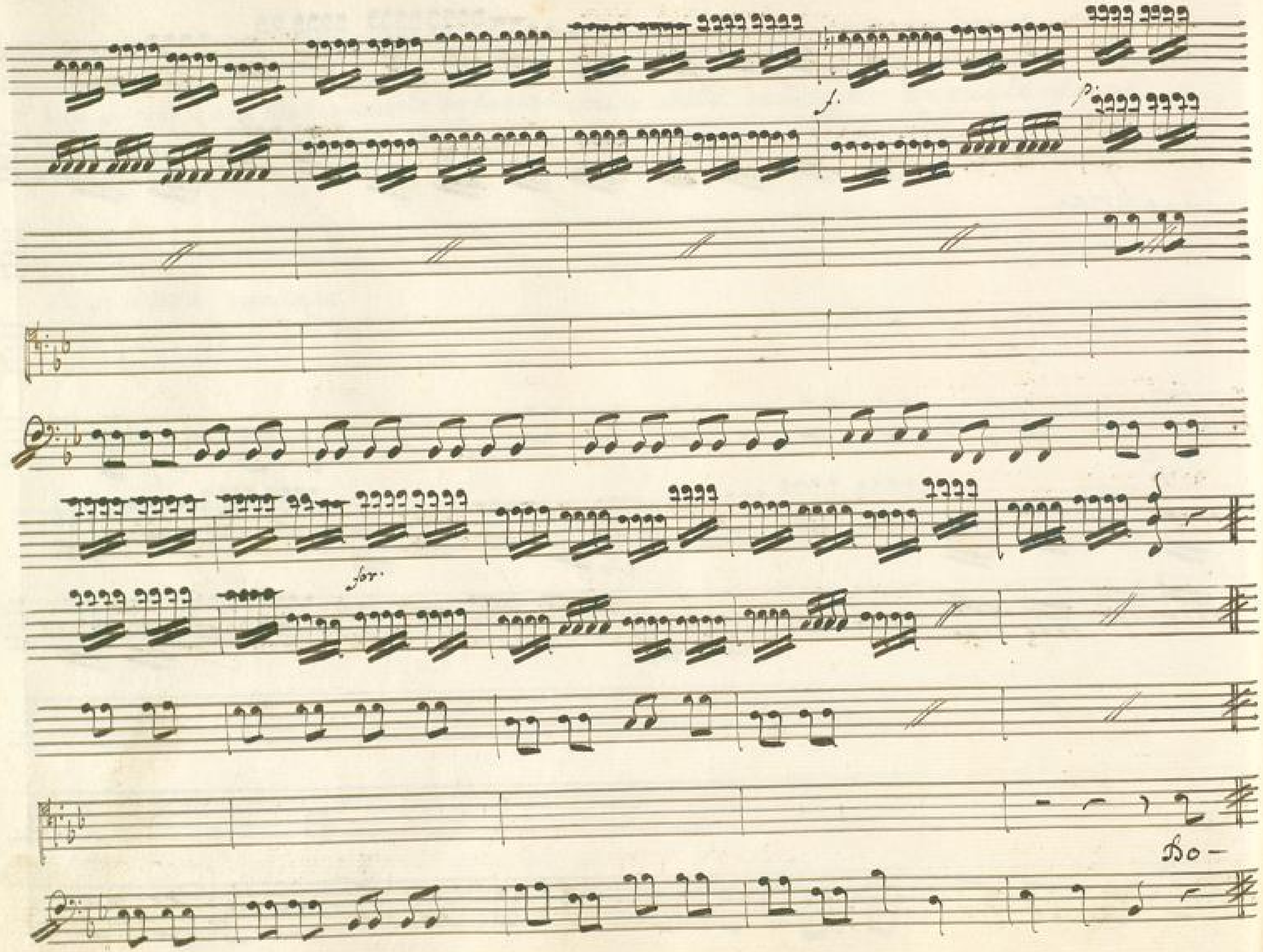
mar un mio nemico? uantarlo in faccia mia stelle spietate à quale affanno i

giovni miei serbate

Aria

All.o assai

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

p. f. p. f p.

uea suenavii suenavii allora che apivii al di le ciglia

f. pia. af.

che apivii al di le ciglia dite dite uedeste anco-ra ue-

f. p. f.

deste anco- ra un Padre ed una - Figlia perfida, perfida al

p. f. f.

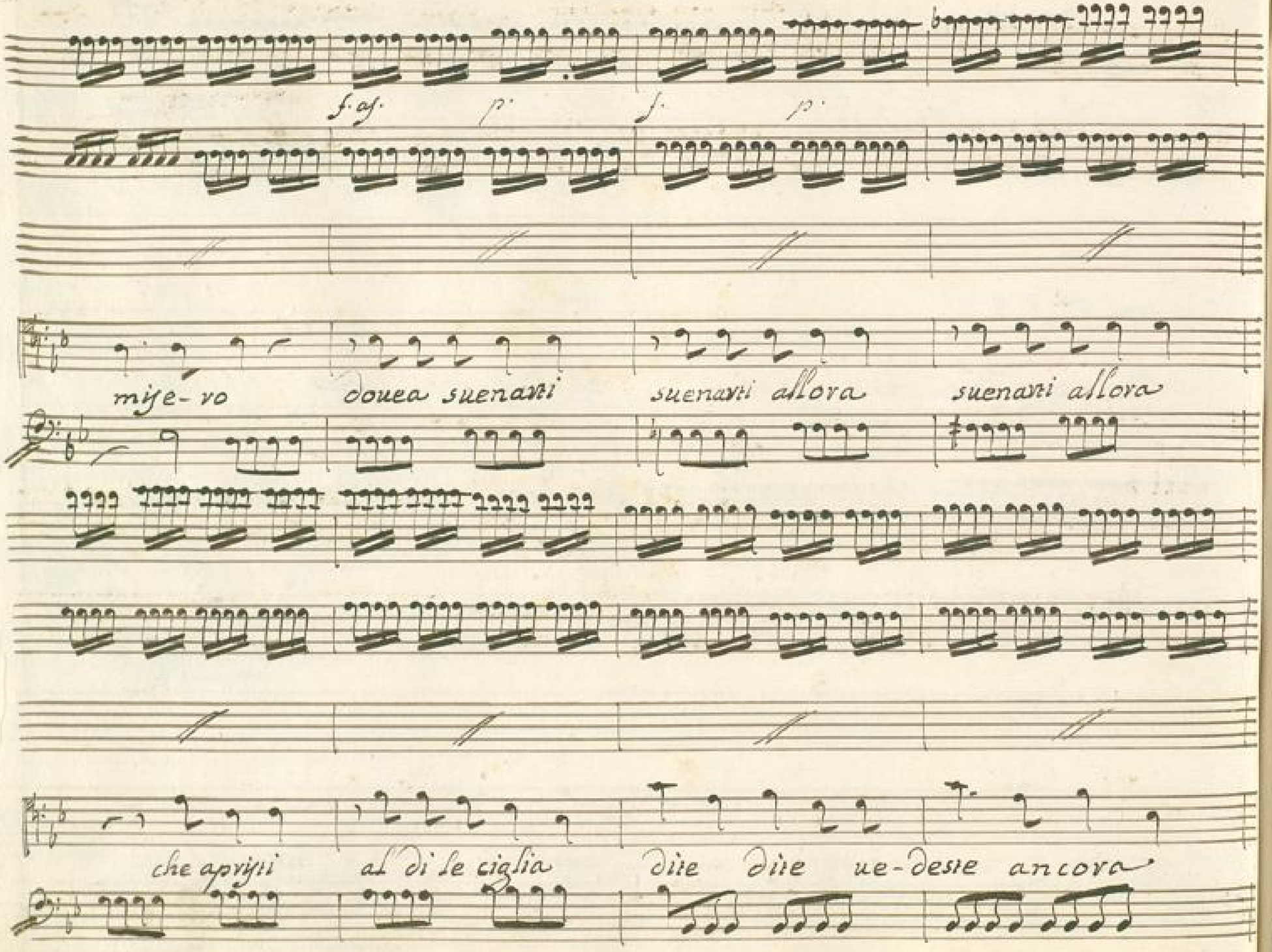
par di lei mi fero mi fero al par di me al par di me al par di me

lo. p. f p

Di-te ue-cesie ancora un Padre ed una Figlia

f. p.

perfida — mijero perfida mijero


f. as.
p.
f.
p.
mise-ro
douea suenarti
suenarti allora
suenarti allora
che apristi
al di le ciglia
dite dite ue-deste ancora

14.

f *p.* *f.* *p.*

un Padre ed una figlia perfida misero misero al par di

f.

me al par di me al par di me al par di me.

p

l'iva soffrir sa — prei d'ogni destin ri —

ranno à questo solo affanno ā questo solo af— fanno

costanze il cor non è cō— stante il cor non è il

cor nō è.

Da Capo
Al 𝄋

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena XIIII

Marzia Emilia Arbace

Mar.

Sarete paghi al fin, uolesti al Padre uedermi in odio: eccomi in odio: auesti desio- di guerra: eccoci in guerra; or dite, che bramate di

Arb.

più m'accusi à torto tu mi togliesti il sai- la legge di tacere

Emil.

io nõ t'offendo se uendette desio

Mar.

ma uniti in tanto contro me congiu-rate ditelo ditelo che ui feci, anime ingrate.

Siegua l'Aria

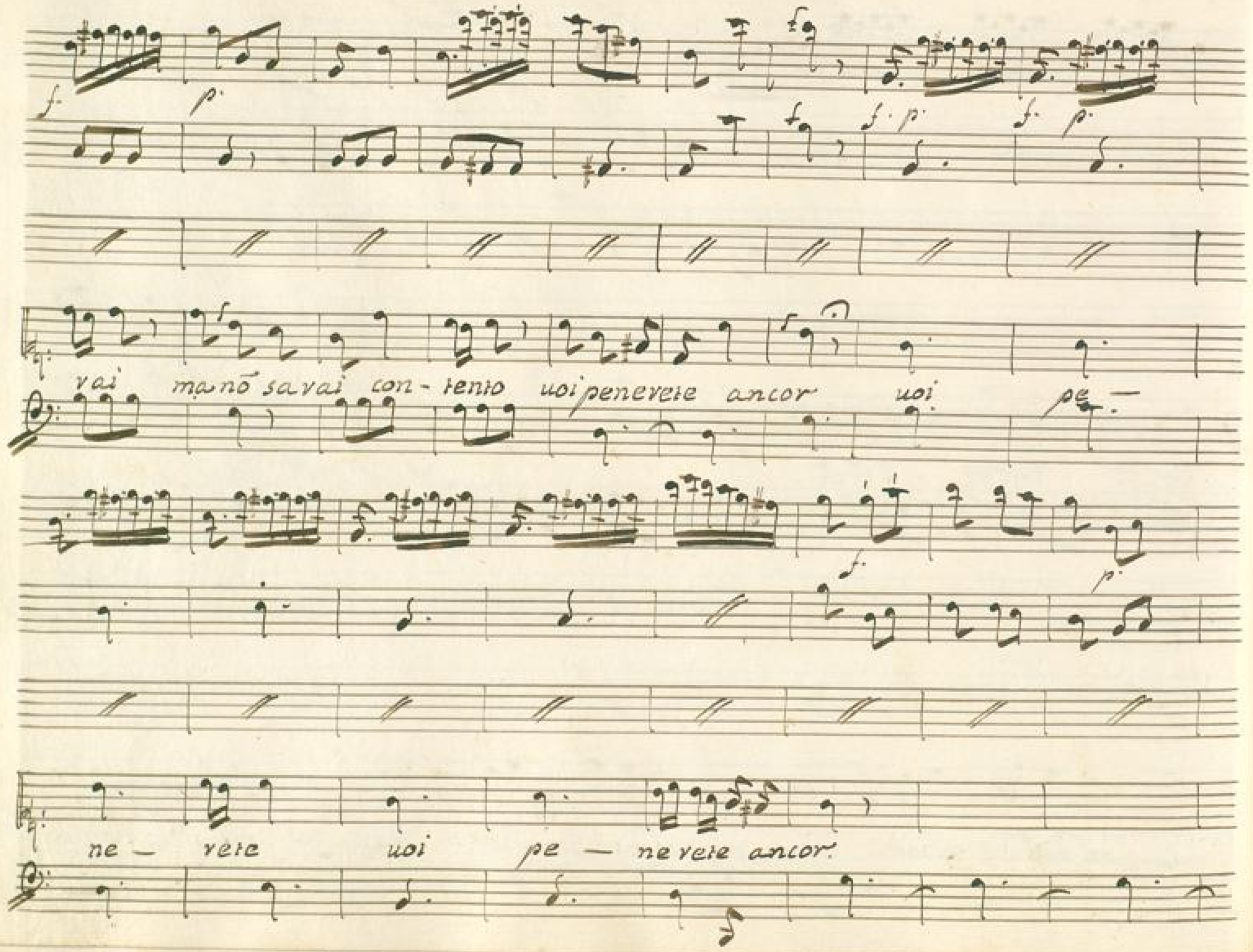
Aria

Andantino

Sò che godendo ua-

i- del dual che mi tor- men-ta del dual che mi tor- men-ta mà lieto non sa-

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


vai ma nō sa vai con - tento uoi penevete ancor uoi pe —
ne — vete uoi pe — ne vete ancor.

p.

Sò che godendo ua- i del dual che mi tor- menta del dual che mi tor- men-

più f.

ta mà nõ sarai contento mà nõ sarai contento uoi penerete uoi penerete

tuoi pene- re — te ancor mà nò nò nò sò che godendo ua-

i mà nõ sarai contien — io uoi pe — ne — rete uoi

pe — nevete ancor uoi si si si uoi penevete ancor.

Nelle suenture estve — me noi piangeremo in —

sie- me iù nõ aurai uendetta iù nõ sperar a-mor iù nõ au- rai uen-

uenda iù non sperave a- mor iù nõ sperar amor iù nõ sperar a-

f.

mor.

Al Segno

Scena XV

Emil

Vdisti Arbace! il credo appena; a tanto giunge dunque in

Emilia e detti

costei un temerario amor? ne uanta il foco, te ricusa, il Padre offende

Ab.

di colei che m' accende ah nõ parlar cosi;

Emil.

nõ ai rossore di tanta debo-

lezza? à tanto ol-traggio si riscuota una uolta il tuo Coraggio.

6b

Scena Ultima

Arbace

Recita.vo

L'ingiustizia, il disprezzo la tiran-

nia la crudeltà lo sdegno dell'ingrato mio ben senza lagnarmi

tollerar io saprei tutte son pene soffribilli ad un cor mà sù le labb

della nemica mia sentir il nome del felice rival saper che l'alma

udir, che i preggi ella ne dica e tanto mostri per lui d'ardire

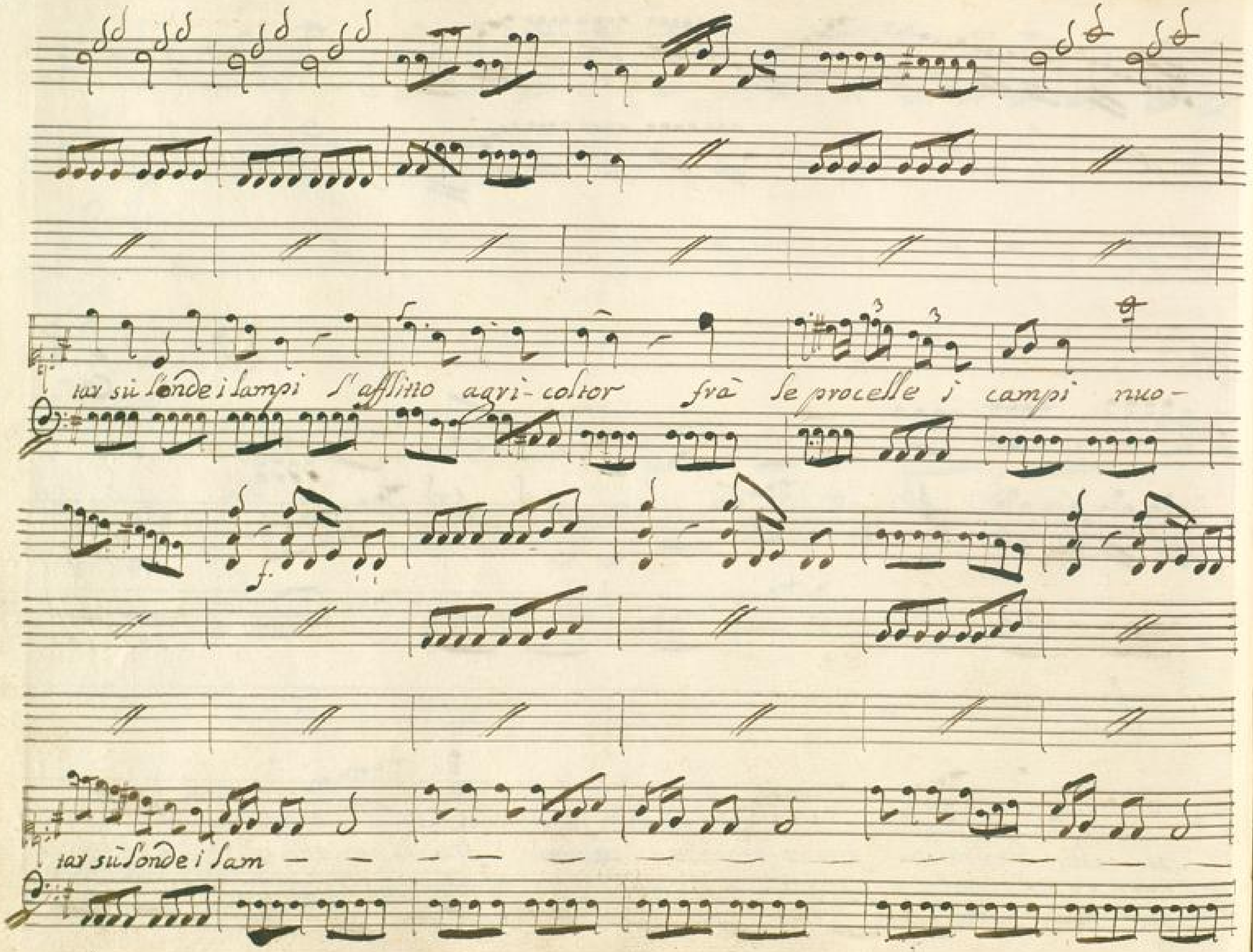
quello quello è penar questo è mo-rir.

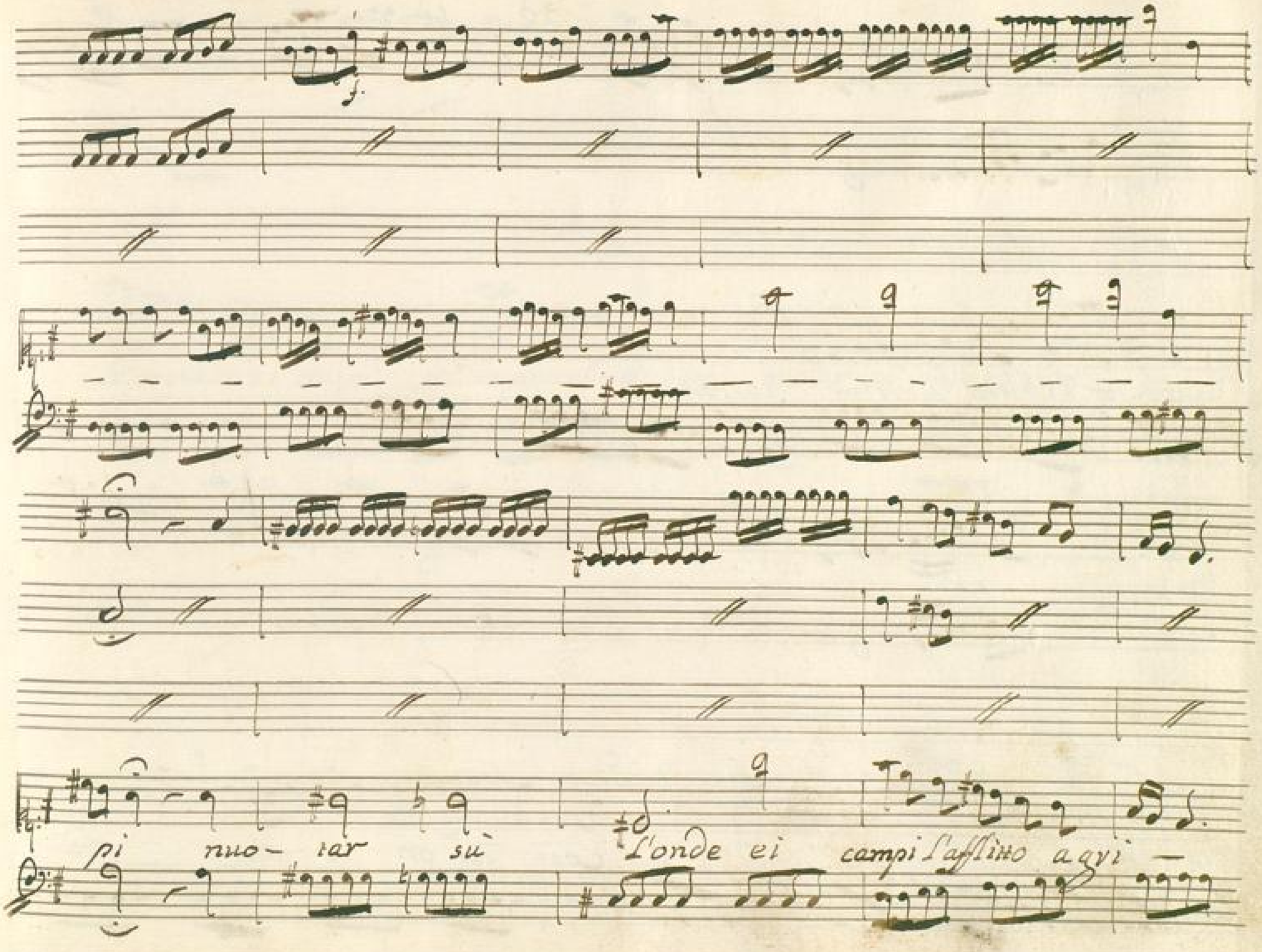
Siegue l'Aria

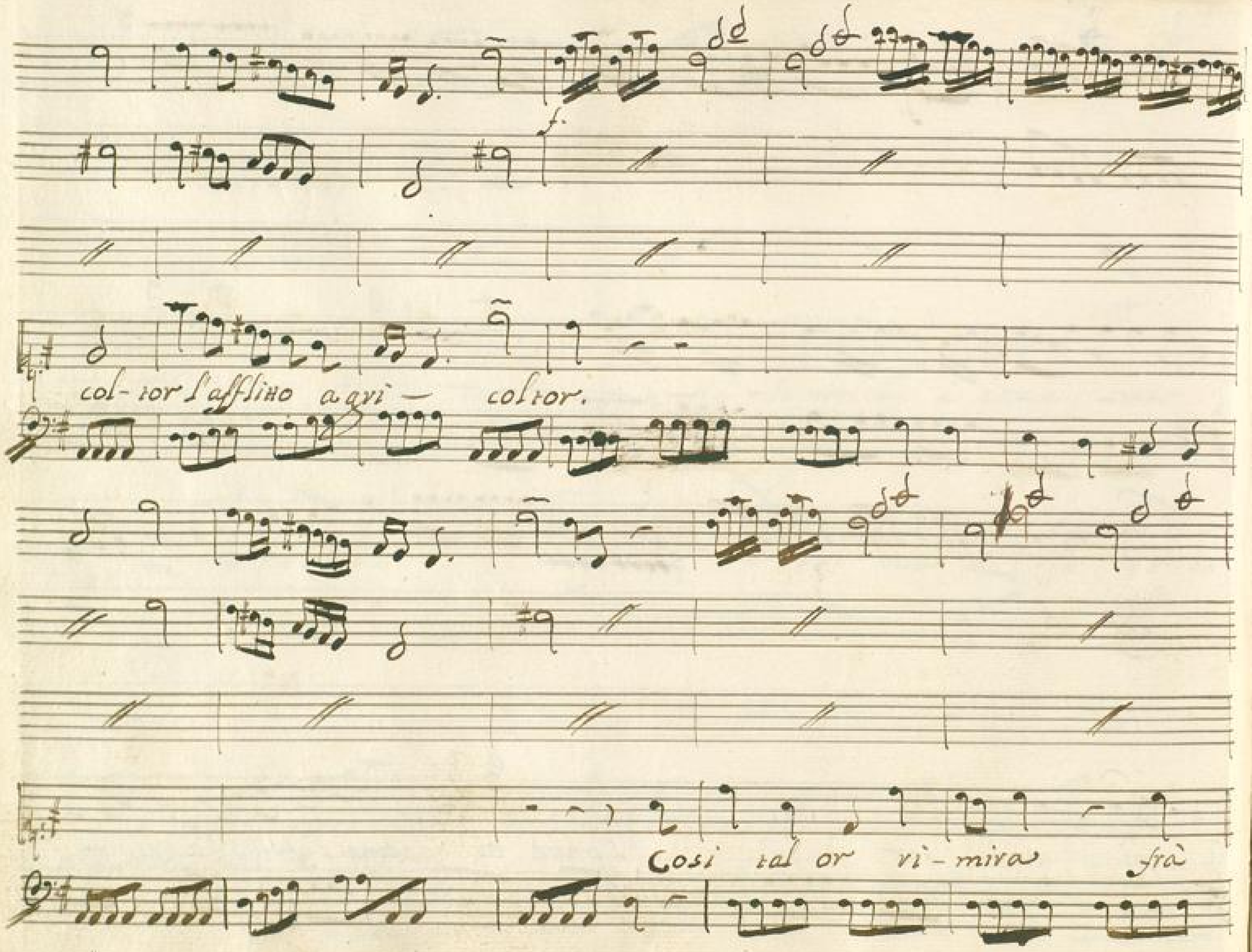
Aria

Allegro

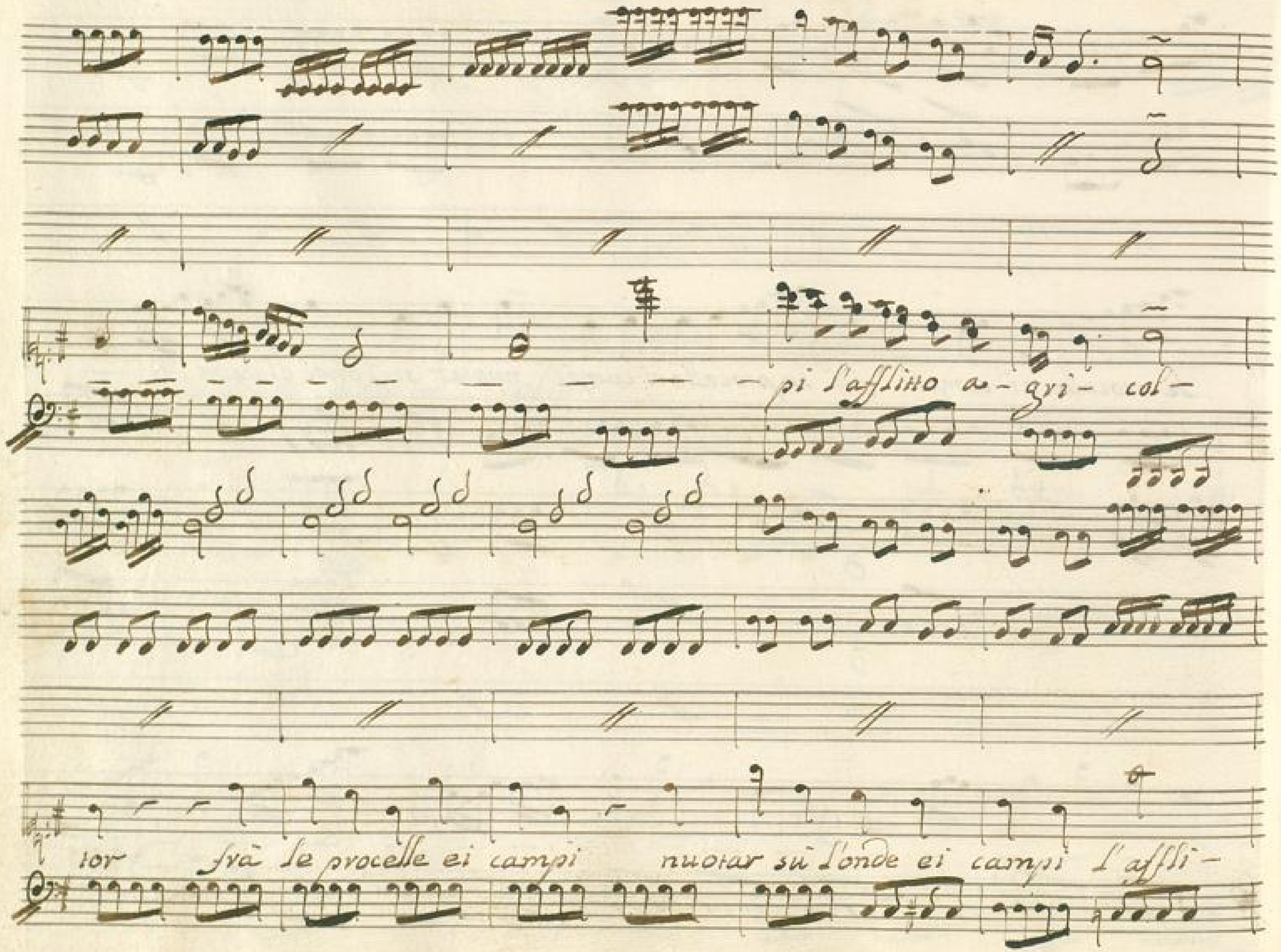
si talor vi- mira fra le procelle i campi fra le procelle i campi nuo-


tar sù l'onde i lampi l'afflitto agri-coltor frà le procelle i campi nuo-
tar sù l'onde i lam


pi nuo- tar sù
L'onde ei campi l'afflitto a qui —

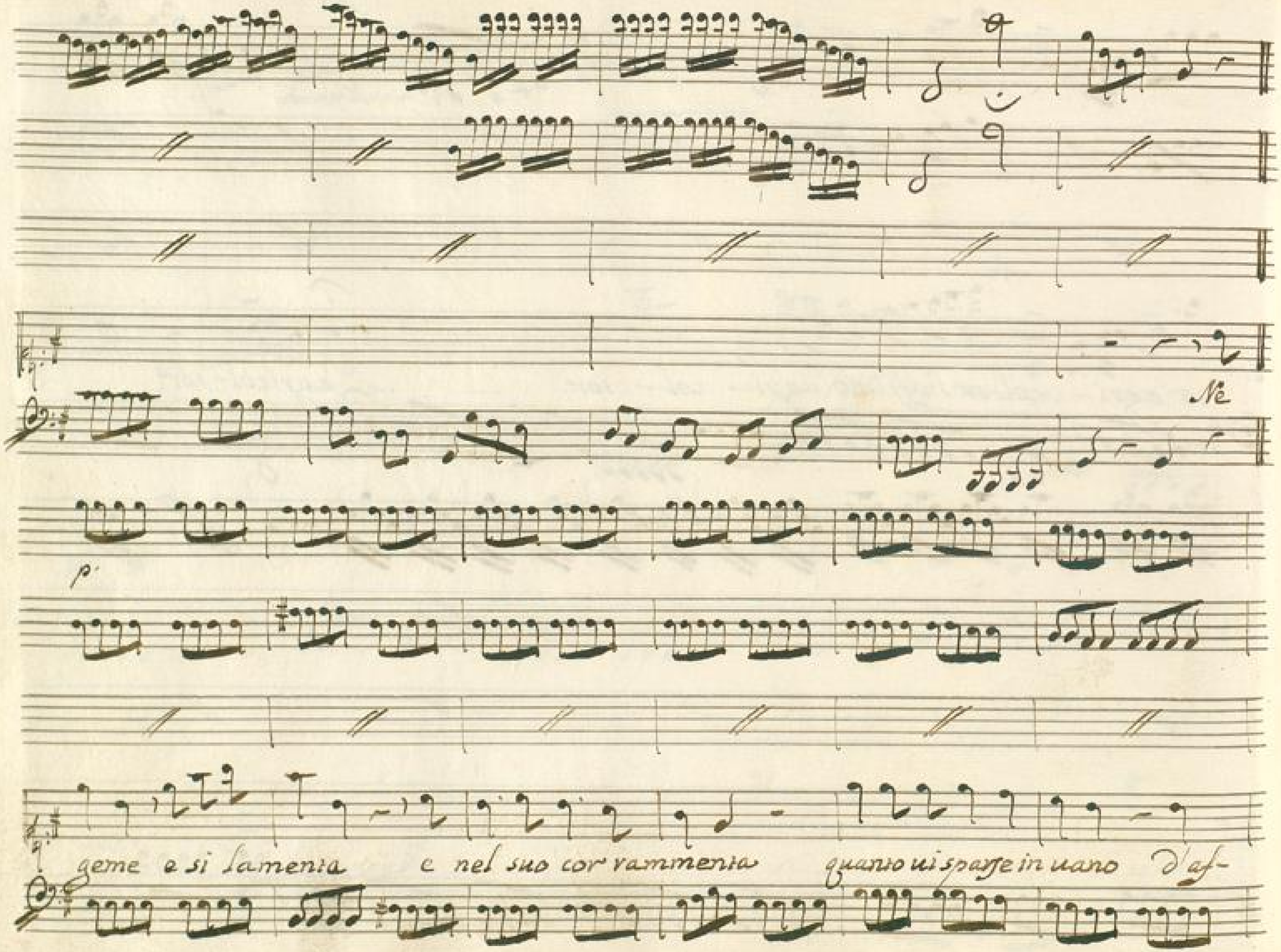

col- tor l'afflitto a qui — col tor.
Cosi tal or vi- mira frà

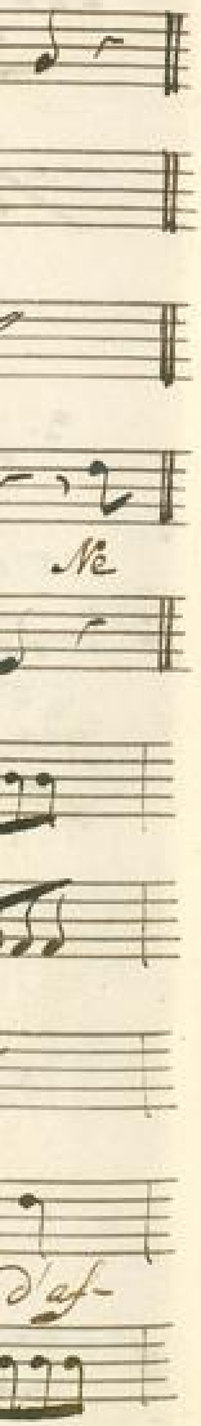
le procelle ei campi frà le procelle ei campi nuotar sù l'onde ei cam — —

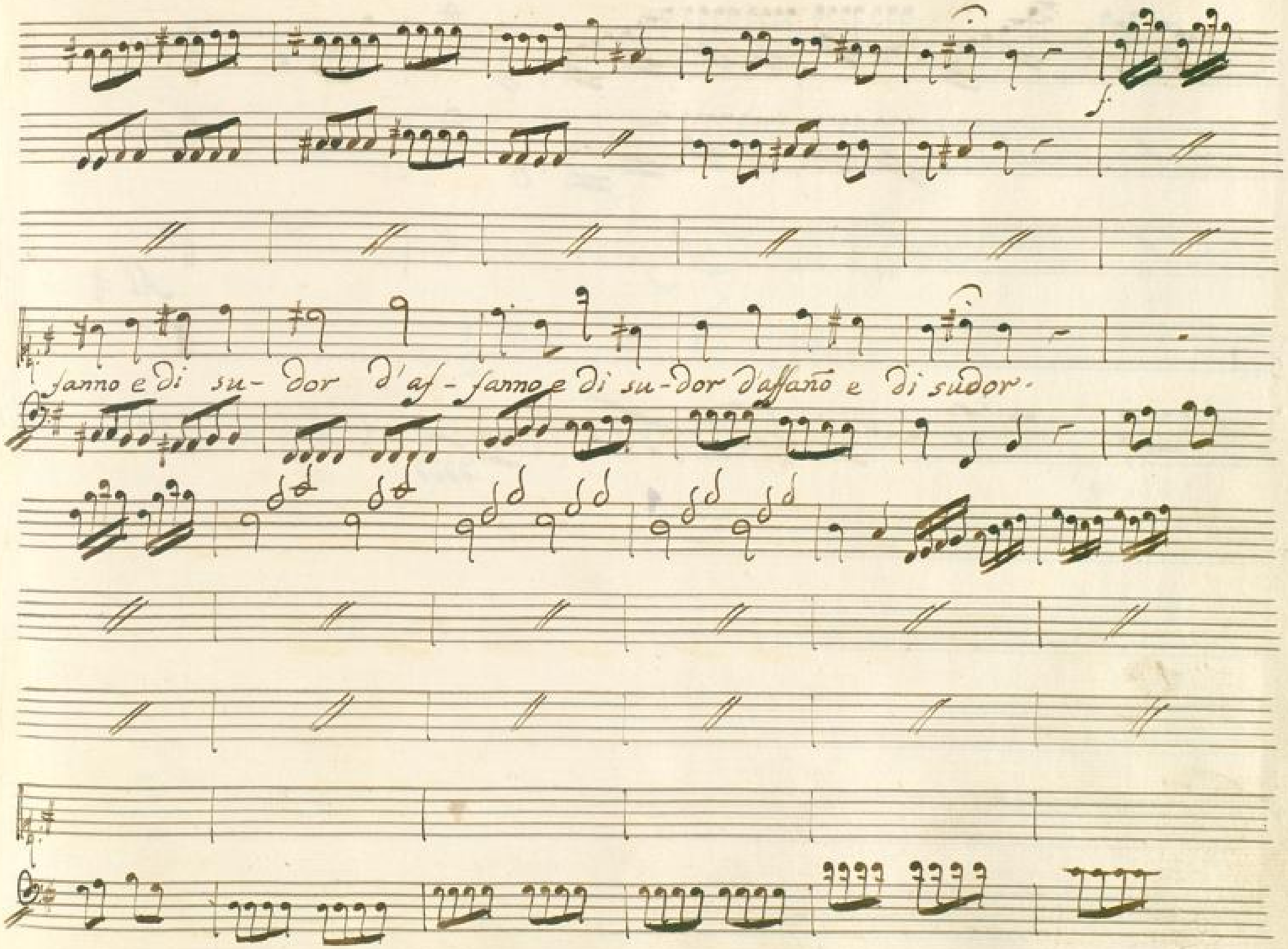

pi l'afflitto a- gri- col-
tor frà le procelle ei campi nuotar sù l'onde ei campi l'affli-

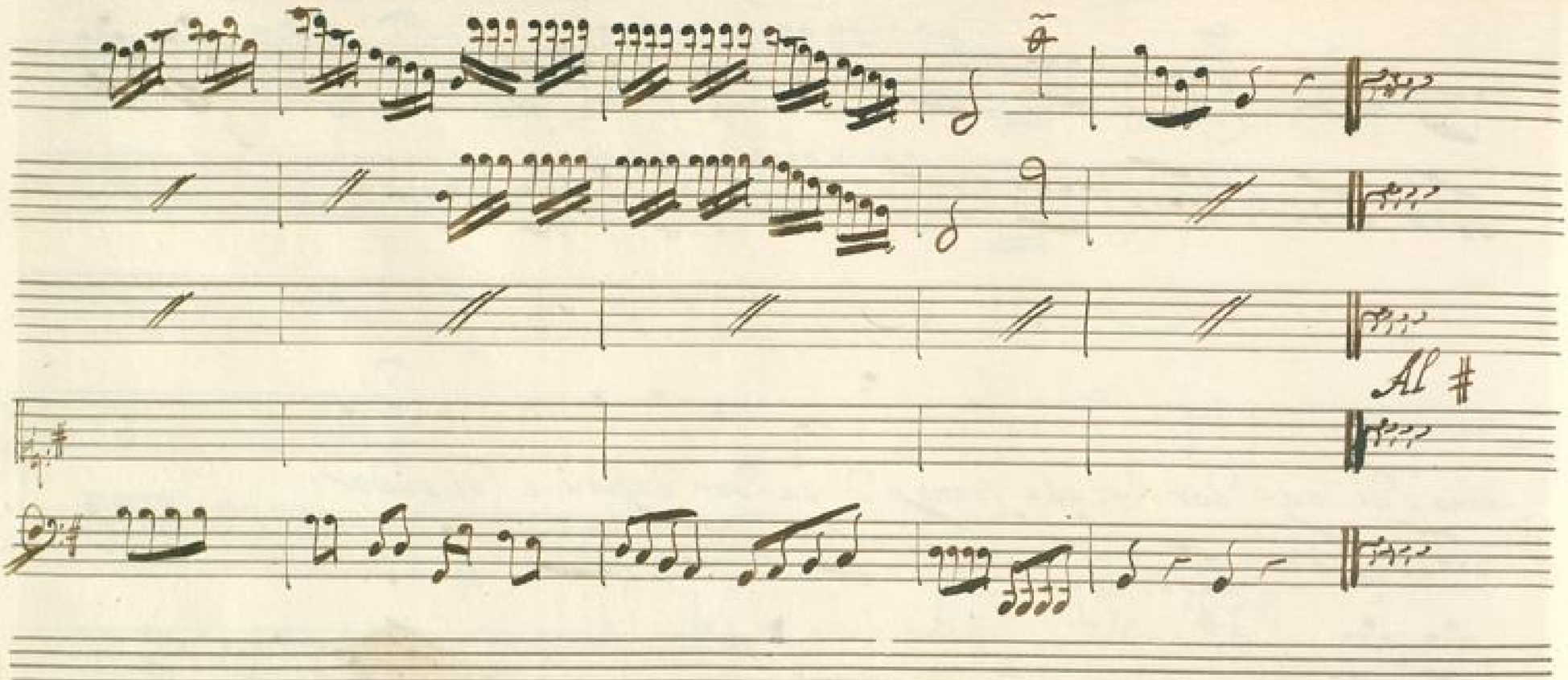
io agri- coltor l'afflitto agri- col- tor agricol- tor.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Ne
p
geme e si lamenta e nel suo cor rammenta quanto ui sparse in uano d'af-


Ne
d'af-


fanno e di su- dor d'af- fanno e di su-dor d'affaño e di sudor.



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg